

Si sta facendo strada l'esigenza di un'attenta analisi del voto del 20 giugno

Preoccupate riflessioni in casa dc dopo le incaute grida di «vittoria»

Si ammette innanzitutto che la DC non è andata avanti, ma che ha solamente recuperato con fatica, pagando il grave scotto della distruzione del suo sistema di alleanze - Incontri di partito a Jesi e a S. Costanzo con Alfio Bassotti, Gianni Cerioni, Giorgio Girelli

Il PCI passa dal 24% del '72 al 33,36%

Anche Camerino non è più zona «bianca»

CAMERINO, 29. Anche Camerino — altra ex-zona bianca delle Marche — ha visto il 20 giugno una forte avanzata del PCI che è stata pressoché costante in tutti i seggi, da quelli collocati al palazzo comunale, dove votano i ceti medi, a quelli delle zone più popolari dove l'affermazione comunista è stata più netta.

In percentuale l'aumento del PCI è stato dell'8,9, rispetto alle politiche del '72 e del 3,6, rispetto alle regionali dello scorso anno. Il PCI passa così dal 24,5 del '72 alla Camera al 33,36 sempre alla Camera.

Per contro abbiamo una netta flessione del PSDI che perde l'1,10, rispetto al '72 ed il 2,53 rispetto alle regionali, scendendo così all'11,65 dei suffragi; il PLI praticamente scomparse raggiungendo appena lo 0,74, diminuisce sensibilmente anche il MSI che tocca appena il 3,5, il PRI, partito tradizionalmente forte a Camerino, perde il 10, rispetto al '72 e conferma la percentuale di circa l'8, raggiunta lo scorso anno.

Il PSI guadagna l'1, rispetto al '72, ma perde il 2, sul risultato delle regionali. Infine, la DC guadagna il 3, sulle politiche del '72 e rimane stazionaria sul 75.

Come si vede, il voto di Camerino rispecchia in parte la tendenza di quello nazionale: forte calo dei partiti minori, lieve flessione del PSI, leggero recupero della DC, grande affermazione del PCI.

Il successo comunista, sta ad indicare che l'elettorato camerino è ormai stanco dei metodi con cui la DC da troppi anni sta governando la città, sia ad indicare la nascita di una coscienza nuova che si ribella alla degradazione economica, sociale e culturale a cui questi metodi hanno portato la cittadina; nel contempo è il segno di una volontà di ricostituzione di una classe dirigente che mai non può attuarsi sia a livello di amministrazioni locali, sia a quello di governo centrale senza l'apporto della grande forza del PCI.

g. v. m.

Si è entrati in una fase di riflessione nella DC marchigiana dopo le affermazioni trionfalistiche, le grida di «vittoria» levate d'acchito, senza assennare limiti di prudenza, l'indomani del voto. E' un «secondo tempo» venuto di preoccupazioni.

Nelle valutazioni di Arnaldo Forlani su una DC equiparata al conte Ugolino di voratore dei propri figli. Ma ormai un'analisi più ponderata è appannaggio anche di molti dirigenti interni e delle assemblee di iscritti.

Significativi in questo senso gli incontri svoltisi a Jesi ed a San Costanzo, in provincia di Pesaro, presenti il consigliere regionale Alfio Bassotti, i componenti del Comitato regionale Gianni Cerioni e Giorgio Girelli.

Dal dibattito sono emersi in ambidue le località alcuni dati di fatto e considerazioni di rilievo. Vediamo di riassumerli.

Inquietudini diffuse

Intanto si ammette realisticamente che la DC non è andata avanti, il 20 giugno, ma che ha solamente recuperato con fatica, pagando il gravissimo scotto della distruzione del sistema di alleanze su cui aveva poggiato ogni manovra di potere: analogie ammissibili sulla strada stretta e smagliante avanzata comunista: diffuse inquietudini e ricerca di soluzioni circa la formazione del governo con presa d'atto dello sconvolgimento avvenuto nella toponomastica parlamentare; riproposizione delle polemiche e delle divergenze all'interno del partito (soprattutto con la divisione fra zaccagniniani e forlaniiani) appena offuscate dal clamore della campagna elettorale.

Lesi l'assemblea democristiana non è riuscita ad esprimere nessun largo consenso su un ordine del giorno conclusivo. La votazione sul documento è stata pertanto rinviata.

Nell'incontro lesino s'è avvertita aria di «caccia al colpevole», nel caso il gruppo Zaccagnini, per la mancata elezione — bocciatura beffarda — dello scarto di 143 voti — del candidato locale, Gianni Cerioni, ex segretario provinciale e forlaniano di ferro. «Non lancio accuse per questa battaglia politica a latere (quella delle preferenze ndr.)», ha detto Bassotti. «Esprimo l'amarezza per una battaglia politica che a Lesi ancora una volta non ha dato spazio al partito come avrebbe dovuto».

Gianni Cerioni ha incalzato: «Noi potremmo essere fatti lasciare l'iniziativa perché abbiamo lottato per le linee politiche e non per il partito. Ci siamo difesi con la faccia di Zaccagnini e con la politica di Forlani».

Sul valore del dato elettorale ottenuto dalla DC, Cerioni ha rilevato: «La DC purtroppo non ha vinto, ha solo recuperato e tutto questo rispetto ai risultati conseguiti dal PCI, ha il senso di una difesa». Cerioni ha sottolineato, riflettendo il disagio esistente all'interno del partito: «La politica va fatta non con aspetti emotivi in prima fila, ma con la vera unità interna perché ci sono delle scadenze che il partito deve affrontare e sono drammatiche».

Che poi l'unità non si possa realizzare tramite appelli più o meno accorati; è stata la stessa assemblea a testimoniare. Come abbiamo detto, i democristiani della zona di Lesi non hanno raggiunto un accordo sul testo di un documento conclusivo.

Fra l'altro, nell'ordine del giorno proposto si invitava la direzione nazionale della DC a costituire un governo di larghe intenzioni, aperto all'appoggio di tutte le forze politiche.

A San Costanzo l'assemblea dc è stata presieduta da un dirigente, rivelatosi su posizioni assai vicine a quelle di Zaccagnini, appunto Giorgio Girelli. In comune, tuttavia, con l'assemblea di Lesi, presieduta da forlaniani, la definizione del significato del voto.

Giudizio realistico

«Un giudizio realistico e meditato sull'esito della consultazione elettorale — ha osservato Giorgio Girelli — non può concedere spazio al trionfalismo e tanto meno alla retorica delle frasi fatte, abitualmente, anche in questa circostanza, hanno continuato ad attingere alcuni esponenti senza fantasia. Su un piano generale si può osservare

che l'aver mantenuto le posizioni del '72 rappresenta un risultato politico notevole. Ma è anche vero che il quadro politico si è ora molto irriducibile, da un lato, rispetto al 1972, il Partito comunista si è cospicuamente rafforzato, mentre, dall'altro, le forze politiche interne hanno avuto un tratto rovinoso. E nella dialettica democratica italiana queste forze hanno svolto sempre un ruolo essenziale che ora viene quasi meno».

Girelli ha poi indicato, senza riprese integralistiche, alcune scadenze urgenti cui la DC è chiamata: «Sarebbe pertanto un grave errore accreditarsi della affermazione elettorale senza porre il problema di come trattare i nuovi consensi e recuperare quelli perduti. Ci può avvenire solo attraverso un radicale cambiamento del metodo di governo e del sistema di alleanze, congruente al ruolo del partito nel tessuto sociale. Le forze emergenti autenticamente popolari, come ha detto Zaccagnini, quando si sono presentate, hanno però nel contempo di interpretare le esigenze di rinnovamento della società e di risolvere i gravi problemi che ne condizionano lo sviluppo».

Risultati non esaltanti

Girelli poi localizza alla provincia di Pesaro il comitato di direzione che ha fatto alcune annotazioni non certamente esaltanti per la DC: «Sul piano provinciale le elezioni hanno avuto un esito deludente. L'attuale consiglio abituato a una forte presenza comunista, ha avuto un ulteriore cedimento (il più basso della Marche) rispetto al 1972. All'espressione dell'unanime, profondo rammarico per la mancata rielezione del sen. Venturi, deve seguire la pronta definizione del problema della guida della DC pesarese. Vi sono da colmare vistose carenze di impostazione politica e di assetto organizzativo che un congresso celebrato nei tempi statutariamente previsti e secondo gli impegni assunti avrebbe probabilmente evitato».

Come si vede, al pari di quanto avvenuto a Lesi, anche se da posizioni diverse, fioccano le critiche verso la gestione e le scelte del partito.

Girelli in un'altra parte del suo discorso è ancora più esplicito. Parla della «ansia di cambiamento che si avverte nella base del partito e che non tollera più discriminazioni interne». Ed aggiunge recisamente: «I tatticismi chiusi e presuntuosi non pagano di stacchi eccessivi dalla realtà della periferia. Chi non ha riflettuto prima e dopo il congresso regionale dovrà pur riflettere sull'esito di queste elezioni».

C'è da chiedersi: il risultato elettorale ha accelerato i tempi del chiarimento all'interno della DC? Le avvisaglie non mancano. Ma è anche vero che le premesse spesso in questo partito sono più abbandonate a se stesse.



Un'immagine «domenicale» di Portonovo: come si vede la spiaggia è colma di bagnanti, soprattutto anconesani, venuti per riposarsi e godersi un po' di mare. Ma è lecito chiedersi: quanta gente non è potuta entrare?

Si ripropone il problema della circolazione dei mezzi privati nella zona balneare

Portonovo, una baia troppo piccola per tanti bagnanti

L'Amministrazione comunale di Ancona si sta predisponendo un parcheggio capace di accogliere 100 auto - Un funzionale servizio di mezzi pubblici - «Praticabilità» ridotta anche nelle zone di Collemarino e Palombina - Mancanza di strutture ricettive adeguate

ANCONA, 29. Stessi problemi, se si sposta verso nord, Collemarino, Palombina. Queste zone sono tuttavia ben collegate alla città, sia dal mezzo pubblico che dal trasporto ferroviario: è giusto dunque utilizzare di più il trasporto pubblico l'unico problema sarà il minimo disagio dell'attesa o del relativo affollamento, evitando di pretendere di raggiungere il bordo dell'acqua marina con l'auto mezzo personale.

Sono effettivamente poche le possibilità «marine» per i cittadini di Ancona: la stessa spiaggia — ma di sera e proprio spiaggia non si tratta — del Passetto pone alla nuova Amministrazione comunale problemi di ristrutturazione e di ripristino, collegate anche ad un'opera di risanamento e di depurazione delle acque. Vanno studiati

raccomanda che una vera vacanza, stesi problemi, se si sposta verso nord, Collemarino, Palombina. Queste zone sono tuttavia ben collegate alla città, sia dal mezzo pubblico che dal trasporto ferroviario: è giusto dunque utilizzare di più il trasporto pubblico l'unico problema sarà il minimo disagio dell'attesa o del relativo affollamento, evitando di pretendere di raggiungere il bordo dell'acqua marina con l'auto mezzo personale.

Sono effettivamente poche le possibilità «marine» per i cittadini di Ancona: la stessa spiaggia — ma di sera e proprio spiaggia non si tratta — del Passetto pone alla nuova Amministrazione comunale problemi di ristrutturazione e di ripristino, collegate anche ad un'opera di risanamento e di depurazione delle acque. Vanno studiati

raccomanda che una vera vacanza, stesi problemi, se si sposta verso nord, Collemarino, Palombina. Queste zone sono tuttavia ben collegate alla città, sia dal mezzo pubblico che dal trasporto ferroviario: è giusto dunque utilizzare di più il trasporto pubblico l'unico problema sarà il minimo disagio dell'attesa o del relativo affollamento, evitando di pretendere di raggiungere il bordo dell'acqua marina con l'auto mezzo personale.

Sono effettivamente poche le possibilità «marine» per i cittadini di Ancona: la stessa spiaggia — ma di sera e proprio spiaggia non si tratta — del Passetto pone alla nuova Amministrazione comunale problemi di ristrutturazione e di ripristino, collegate anche ad un'opera di risanamento e di depurazione delle acque. Vanno studiati

raccomanda che una vera vacanza, stesi problemi, se si sposta verso nord, Collemarino, Palombina. Queste zone sono tuttavia ben collegate alla città, sia dal mezzo pubblico che dal trasporto ferroviario: è giusto dunque utilizzare di più il trasporto pubblico l'unico problema sarà il minimo disagio dell'attesa o del relativo affollamento, evitando di pretendere di raggiungere il bordo dell'acqua marina con l'auto mezzo personale.

Sono effettivamente poche le possibilità «marine» per i cittadini di Ancona: la stessa spiaggia — ma di sera e proprio spiaggia non si tratta — del Passetto pone alla nuova Amministrazione comunale problemi di ristrutturazione e di ripristino, collegate anche ad un'opera di risanamento e di depurazione delle acque. Vanno studiati

Con il voto unanime di tutti i partiti

Fermo: il Comune aderisce alla Lega delle Autonomie

Il dibattito in Consiglio - L'intervento del compagno Santarelli - L'adesione comporta una spesa di 408.000 lire annue

FERMO, 29. Il Comune di Fermo ha aderito, con voto unanime di tutti i partiti, alla Lega Nazionale per le Autonomie e ai Poteri Locali. Si tratta di un gesto che aveva acquistato un chiaro significato politico già alla vigilia del 20 giugno, affermando il sostegno delle forze democratiche ferme di far emergere dalla consultazione popolare una linea che fosse di rafforzamento e di vivificazione degli Enti Locali, in primo luogo le amministrazioni comunali.

Il dibattito con cui il Consiglio comunale ha stabilito l'adesione è servito a sottolineare l'importanza di associazioni quali la Lega e la ANCI. E' emerso come già molti consiglieri e assessori siano iscritti a titolo personale alla Lega, condividendo gli obiettivi e il discorso di fondo.

Nella discussione sono intervenuti tutti i partiti ed è stato notato come la DC, cosciente forse dell'esistenza di una sede più indicata per tale dibattito, in modo da avere un contributo unitario all'impegno di lotta per le autonomie locali, ha designato il repubblicano Renzi ha distinto la diversità tra ANCI e Lega, sottolineando la specifica angolazione politica di quest'ultima, che, tra l'altro, organizza, come ricordato dal compagno Santarelli, non solo i comuni ma anche Province, Regioni, ospedali, istituti di credito, tuttora conservato Giorgio Girelli — non può concedere spazio al trionfalismo e tanto meno alla retorica delle frasi fatte, abitualmente, anche in questa circostanza, hanno continuato ad attingere alcuni esponenti senza fantasia. Su un piano generale si può osservare

Fra l'altro, nell'ordine del giorno proposto si invitava la direzione nazionale della DC a costituire un governo di larghe intenzioni, aperto all'appoggio di tutte le forze politiche.

A San Costanzo l'assemblea dc è stata presieduta da un dirigente, rivelatosi su posizioni assai vicine a quelle di Zaccagnini, appunto Giorgio Girelli. In comune, tuttavia, con l'assemblea di Lesi, presieduta da forlaniani, la definizione del significato del voto.

«Un giudizio realistico e meditato sull'esito della consultazione elettorale — ha osservato Giorgio Girelli — non può concedere spazio al trionfalismo e tanto meno alla retorica delle frasi fatte, abitualmente, anche in questa circostanza, hanno continuato ad attingere alcuni esponenti senza fantasia. Su un piano generale si può osservare

Presentato dall'ARCI ad Urbino lo spettacolo teatrale «La vita è gioco» di Moravia

IL GIOCO DISCRETO DELL'ELIMINAZIONE

Nel lavoro curato da Roberto Rossini si narra la storia di Berengario, un borghese che vuole illuminare dei borgatari sulla sottile penetrazione dei modelli consumistici - Acuti momenti di tensione scenica - La ottima prova degli attori

URBINO, 29. Le elezioni ci hanno preso tempo e spazio: usciamo così in ritardo su «La vita è gioco» di A. Moravia, presentato dall'ARCI al Comitato di Urbino e messo in scena da Roberto Rossini.

«La vita è gioco» è una pièce che travalica la «prima prova» per essere in sé un non ovvio linguaggio di scena, che si riscopre in ogni scelta. Per esempio laddove il testo di Moravia presentava verbosità o lunghi monologhi oggettivamente di difficoltà, si sono adottate soluzioni di indubbia efficacia con un sagace gioco di luci, con la mobilità degli attori che hanno tenuto lo spettatore sempre attento ad una vicenda in cui la vita diventa un gioco del meno disastri.

Si incentra la storia su Berengario, un borghese proprietario, con il fratello Casimiro, di una fabbrica, il quale ricuore in un ruolo, pur restando in fondo un «maestro». Vuole infatti illuminare dei borgatari, Nirvana, Remigio e Reniero, sospesi tra la non coscienza della propria condizione e la volontà della ribellione irrazionale, a cui pure appaiono — sulla sottile penetrazione dei modelli consumistici, Berengario ha respinto la visione utilitaristica della vita per aderirvi a quella ludica, nella quale

la libertà è data come volere in sé e per sé, senza radici storiche, politiche, sociali e dunque senza possibili ancoraggi al gioco di ogni personaggio — con nessuna coscienza di classe e i borgatari, con precisa consapevolezza Casimiro — usa la libertà secondo propri scopi. E non è un caso che questo tipo di gioco conduca alla eliminazione, nella sequenza di circolo chiuso, dei personaggi stessi. Remigio e Reniero sequestrano Berengario per chiedere il riscatto; Casimiro, aderendo al gioco, vuole liberarsi del fratello, la cui parte di capitale gli esterebbe il fallimento; Nirvana, giocando sul suo piacere dell'amore, incollatamente uccide Berengario che la rifiuta; Federica (moglie di Berengario, ora amante di Casimiro) conosce e usa, in un gioco, la sua repole del gioco apprese dal marito, il quale fino all'ultimo crede e cede al gioco.

Allora, in vita come al gioco o come utopia del gioco — ma i due piani si intersecano — si chiude nel buio di una notte sensuale, a cui pure appaiono — sulla sottile penetrazione di una storia che, sicura nell'insieme, ha acuti momenti di tensione scenica, accompagnata da sottilezza di musicalità e da tratti drammatici a tratti, a

tratti lo spessore lieve della superficialità.

Nella piccola carca della Sala delle Conferenze, a cui la vicenda è stata abilmente adattata, con una scenografia scarna ed essenziale, che ha delimitato lo spazio, in un gioco di luci, il regista rende l'assunto, gli attori si sono mossi con proprietà interpretativa. Una proprietà che non era pedissequa ripetizione di battute, ma agevole assunzione del personaggio, qualità questa che si acquista con la pratica e il tempo, con lo studio e l'applicazione, e che i nostri possedevano pienamente. Parliamo di Salvatore Brindisi (Remigio), Alfredo Cannucci (Berengario), Edera Cambioli (Nirvana), Cinzia Fabbri (Studentessa), la impura coscienza di Berengario, la quale sbuffa, corre, punta e infine se ne va, unica superstite, mal sopportando la lezione, posta felicemente dal regista tra il pubblico, Giovanni Paci (Casimiro), Italo Pelina (Reniero), Christine Voot (Federica). Citiamo anche i collaboratori per la musica (Alberto Piergiovanni) e per il sonoro (Gerardo Manenti).

Maria Lenti



Christine Vogt (Federica) e Italo Pelina (Reniero) in una delle ultime scene di «La vita è gioco», andata in scena ad Urbino per la regia di Roberto Rossini

INDUSTRIA MOBILI LINEA ERRE

MONTECCHIO (PS)

CERCA AUTISTI ESPERTI

Presentarsi allo stabilimento di Montecchio (PS) - Telefono 919109

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediante licenza privata, a conforma dell'art. 1 lettera A) della legge 2-2-1973, n. 14 e precisamente, con metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 74 regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1923, n. 827, il seguente appalto:

«Rafforcamento generale perico del manto di usura con conglomerati bituminosi (cappelli) sulle varie strade provv. Importo a base d'asta L. 218.700.000.»

Le Ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare alla Amministrazione Provinciale — Divisione Segreteria — Sezione Contratti, entro il giorno 1 luglio 1976, regolare domanda.

IL PRESIDENTE (Prof. Alberto Barletti)

Oggi riunione federale del PCI di Ascoli

Si tiene oggi alle ore 20,30 presso la sede del Comitato zona del PCI di San Benedetto la riunione congiunta della commissione federale di controllo e del Comitato federale di Ascoli Piceno.

All'ordine del giorno, l'analisi del voto del 20 giugno, le dimissioni del segretario della Federazione Guido Jani (eletto alla Camera) e la elezione del nuovo segretario.

Publiccato ad Ancona il «Libro verde per la sopravvivenza»

Il «bacillo-uomo» crea la catastrofe

ANCONA, 29. L'editore Gilberto Bazzoli di Ancona, presidente per le Marche del Fondo Mondiale per la Natura (WWF), ha pubblicato in questi giorni un'opera dal titolo «Libro verde per la sopravvivenza» in cui si tenta una diagnosi e una terapia della crisi attuale e si additano all'opinione pubblica le cause e le responsabilità che hanno portato il nostro pianeta, e con esso l'Italia, ad una serie di squilibri ambientali che non possono non ripercuotersi negativamente sulla vita del «uomo».

Il «Libro verde per la sopravvivenza» è raccomandato dall'Associazione italiana per il World Wildlife Fund — Fondo Mondiale per la Natura — ed è presentato da

Carlo Matteotti, Luigi De Marchi, Aurelio Pecorelli, Arturo Osio, Leo Solari, Alfredo Todisco, Adriano Buzzati Traverso, Guido Calogero, Fulco Pratesi, Carlo Anceschi, Pinelli e Sandro Regazzini.

L'opera prende l'avvio dall'analisi della «malattia storica umana» che ha portato il «bacillo-uomo» ad impadronirsi del mondo e ad agire su di esso con un comportamento estraneo ad ogni legge naturale. Con l'esame del patologico sviluppo della popolazione, il libro indica i gravissimi pericoli che incombono sul pianeta Terra a causa della pesante incidenza dell'uomo sulle risorse naturali che vanno avendosi con pretesione sempre più accelerata, verso il completo esaurimento.

«I dati raccolti e sintetizzati da autorevoli scienziati — dice una nota del WWF — in molte parti del mondo e che, per oggetto di polemiche, non sono sostenuti da alcuna autorità scientifica o politica, indicano che la moderna civiltà, se non cambia radicalmente corso, può portare la nostra civiltà a catastrofe in un lasso di tempo dell'ordine di alcuni decenni».

Il «Libro verde per la sopravvivenza» fa scendere all'analisi delle cause del deterioramento ambientale una serie di proposte di terapia che vanno dalla messa al bando di certe produzioni superflue ad un rigoroso controllo dei consumi energetici.